

Restano in cella

In parecchi resteranno in cella, per alcuni s'è aperto invece lo spiraglio degli arresti domiciliari.

Si tratta dell'operazione "BiancaLeo", l'indagine dei carabinieri coordinata dal sostituto della Dda Rosai Raffa che ha smantellato un traffico di sostanze stupefacenti tra le sponde dello Stretto di eroina, cocaina, hascisc e marijuana) e ha visto trenta persone arrestate.

Vediamo il dettaglio delle decisioni adottate in questi giorni dai giudici del Tribunale della libertà, presieduto da Ornella Pastore e dal gip Alfredo Sicuro, il magistrato che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare.

Ricorso rigettato per Fortunato Mesiti, Salvatore Strano, Tommaso Ferro, Giuseppe Fincocchiaro, Filippo Nunnari, Salvatore Munaò, Lorenzo Catalano, Salvatore Villari, Giovanni Cortese, Vincenzo Romeo e Alessandro Dell'Acqua. Tutti - tranne che per Nunnari e Dell'Acqua che erano e rimangono ai domiciliari -, restano quindi in carcere.

Discorso a parte per Daniele Santovito, per il quale i giudici del TdL avevano annullato in parte l'ordinanza di custodia cautelare in quanto si trattava di fatti contemplati in un'altra inchiesta, quella denominata "Albachiara" e riguardante il clan di S. Lucia sopra Contesse. Nel frattempo però per Santovito è intervenuto un provvedimento di scarcerazione emesso dal gip Sicuro che riguarda esclusivamente l'inchiesta "BiancaLeo" (Santovito rimane comunque in carcere per altre pendenze).

Sempre i giudici del TdL hanno concesso gli arresti domiciliari all'indagato Antonino Paone, accogliendo la richiesta che avevano formulato giorni addietro gli avvocati Alfonso Polto e Antonio Gullo. Paone viene considerato un personaggio di primo piano dell'inchiesta per i suoi rapporti con Mesiti.

E infine il gip Sicuro, su richiesta dell'avvocato Massimo Marchese, ha concesso gli arresti domiciliari all'indagato Salvatore Villari.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS